



RASSEGNA STAMPA

05 novembre 2018

INDICE

ANBI VENETO.

31/10/2018 Terra e Vita Bonifiche, i consorzi veneti fanno il pieno di fondi	5
05/11/2018 Il Gazzettino - Treviso Salvini: «Chiederemo i soldi necessari all'Ue»	6
05/11/2018 Il Gazzettino - Treviso Gli angeli del fango: dall'emergenza sul Piave al lavoro nell'area delle frane	9
05/11/2018 Il Gazzettino - Rovigo È ancora allarme Po, nuova piena	10
05/11/2018 Il Mattino di Padova Studio della rete scolante per poter prevenire i danni delle alluvioni	12
05/11/2018 La Nuova Venezia Al via a Liettoli i lavori di sicurezza idraulica	13
05/11/2018 La Nuova Venezia Comune e Consorzio gestiranno la creazione del bosco di Cappella	14
05/11/2018 Il Gazzettino - Venezia Un diserbante ecologico a base di acqua e oli naturali	15
04/11/2018 Il Gazzettino - Padova Allagamenti: 250 mila euro per pulire tutti i fossati	16
04/11/2018 Il Mattino di Padova Un vaso sul Rialto a Rovolon a difesa dei comuni euganei	18
04/11/2018 Il Gazzettino - Rovigo Tornano i fontanazzi storici	19
04/11/2018 Corriere della Sera - Nazionale L'apocalisse veneta di alberi e fango	20
04/11/2018 Il Giornale di Vicenza Pericolo esondazioni Lavori a Sant'Agostino	23
04/11/2018 Corriere del Veneto - Padova Oggi tregua, domani pioggia «Allarme esondazioni e frane, in campo oltre 4200 uomini»	24

04/11/2018 Il Gazzettino - Belluno Angeli del fango: migliaia in strada	25
03/11/2018 L'Arena di Verona Strategie di azione L'Alta Pianura incontra i Comuni	27
03/11/2018 La Nuova Venezia Il Consorzio «Occorrono 200 mila euro per la bonifica»	28
03/11/2018 Il Gazzettino - Venezia Quattro famiglie rimaste senza casa e strade interrotte	29
03/11/2018 Corriere del Veneto - Venezia Falle, spiagge strade chiuse Sale la lista dei guasti	31
03/11/2018 Il Gazzettino - Venezia Si prolunga il Saverga Liettoli sarà più sicura	32
03/11/2018 La Nuova Venezia «Nuovo stralcio dell'oasi un sogno che si realizza»	33
03/11/2018 La Tribuna di Treviso Un metro d'acqua deve ancora defluire «Mio figlio chiede quando torneremo»	34
03/11/2018 Il Gazzettino - Rovigo È attesa per domani la piena del Po, ma non c'è una situazione critica	36

ANBI VENETO.

23 articoli

VENETO

Bonifiche, i consorzi veneti fanno il pieno di fondi

Riconoscimento del Mipaaf che ha premiato la capacità della Regione e dei **consorzi di bonifica veneti** di garantire la massima efficienza possibile alle infrastrutture di adduzione e distribuzione della risorsa idrica irrigua. Delle 19 proposte progettuali ammesse a finanziamento nell'ambito degli investimenti in infrastrutture irrigue del Psr 2014-2020, sei **Consorzi di bonifica veneti** hanno visto riconosciute le loro proposte per la realizzazione di un totale di undici interventi irrigui e per un contributo complessivo di quasi 91 milioni di euro che riguardano nuovi interventi o azioni di miglioramento, adeguamento o completamento delle reti irrigue.

«Questo colloca il Veneto in prima posizione a livello nazionale, in quanto destinataria di un terzo dell'importo complessivo messo a bando at-traverso un complicatissimo sistema di punteggi», ha sottolineato l'assessore regionale all'Agricoltura **Giuseppe Pan**. Le risorse stanziare a favore del Veneto nel corso del 2018 superano i 160 milioni, infatti ai 91 si aggiungono altre risorse derivanti dal Piano Invasi e da parte del Mipaaf.

Soddisfazione è stata espressa dal presidente di **Anbi Veneto Giuseppe Romano** e il direttore **Andrea Crestani** ha evidenziato: «I consorzi del Veneto sono riusciti a recuperare finanziamenti per progettualità che interessano ben 15 mila ettari di territorio.

La sfida ora è riuscire a ottenere risorse per le altre opere non finanziate. Si tratta di progetti definitivi e già cantierabili, utili nell'ottica del risparmio idrico e quindi per affrontare periodi siccitosi sempre più frequenti a causa dei mutamenti climatici». **Ada Sinigalia**



Salvini: «Chiederemo i soldi necessari all'Ue»

► Il vicepremier in sopralluogo nel Bellunese: «Ho visto gente che non si rassegna ma scava» ► Attacco all'«ambientalismo da salotto» Il governo aumenta il fondo a 250 milioni

IL SOPRALLUOGO

dal nostro inviato

BELLUNO In una notte i 200 milioni di euro per gestire l'emergenza maltempo in tutta Italia sono diventati 250. «Li abbiamo cercati in cassetti e cassettoni», annuncia Matteo Salvini a Belluno, dopo aver sorvolato con il governatore Luca Zaia e il comandante interregionale dei vigili del fuoco Fabio Dattilo i luoghi del disastro, da Agordo a Rocca Pietore, da Alleghe a Colle Santa Lucia, spingendosi fino al Comelico a vedere la frana di Santo Stefano di Cadore e le rotture arginali di San Pietro. «Ma non ho trovato gente rassegnata - racconta Salvini - Ho trovato gente ma che da quattro giorni sta scavando nel fango, mi ha salutato sorridendo dicendomi solo "non dimenticateci"».

Duecentocinquanta milioni non sono una grande somma considerato che solo in Veneto si stimano danni per «una miliardata», come dice Zaia. Dunque, Salvini farà appello a Bruxelles:

«Chiederemo l'attivazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea». E il vicepremier fa spallucce a chi gli fa notare che forse è una contraddizione chiedere aiuto all'Europa nelle stesse ore in cui Roma si fa un baffo delle «letterine» di

Bruxelles sulla manovra economica. «Noi all'Europa come Italia diamo almeno cinque miliardi in più rispetto a quello che riceviamo, quindi se in caso di calamità chiediamo ciò che è diritto chiedere mi sembra sia il minimo», dice Salvini.

Soldi, dunque. Soldi per gestire l'emergenza. «Ho già trovato 250 milioni di euro che sono pronti per i primi aiuti per tutto il Paese, da Nord a Sud, e continuerò

a cercare per trovare altri fondi, senza nuovi provvedimenti legislativi - dice Salvini - Nei prossimi giorni si terrà un Consiglio dei ministri con all'ordine del giorno il via libera ai primi interventi rapidi per tutte le zone colpite dal

maltempo». Il premier Giuseppe Conte, dopo aver visitato la devastata Sicilia e le famiglie delle 12 vittime in questo 4 novembre che pare celebrare l'unità nazionale delle emergenze, annuncia lo stanziamento di un miliardo di euro «per interventi di sicurezza del territorio, per proteggere e salvaguardare le vite umane».

PREVENZIONE

Soldi per prevenire. «Per mettere in sicurezza il territorio nazionale - dice il ministro dell'Interno - servono 40 miliardi di euro. Mi impegno a trovare questi fondi, ovviamente non in un quarto d'ora, con la speranza che non arrivino letterine di contestazione da Bruxelles perché

spendiamo troppo». E attacca quell'«ambientalismo da salotto» per cui «non si tocca l'alberello e non si draga il torrentello, solo che poi alberello e torrentello ti presentano il conto». Musica per l'assessore regionale alla Protezione civile e all'Ambiente Gianpaolo Bottacin: «A noi il Governo Gentiloni ha impugnato una legge e la Consulta ce l'ha bocciata proprio in tema di manutenzione degli alvei dei fiumi».

Sul fronte prevenzione si è mosso anche il ministero dell'Ambiente. «Abbiamo stanziato 159 milioni, fondi aggiuntivi solo per il Veneto per lavori di messa in sicurezza, di cui 10 milioni per viabilità di strade minori», dice il sottosegretario Vannia

Gava che arriva a Belluno appena Salvini, con la divisa da pompiere, risale sull'elicottero per

raggiungere Terracina in Lazio. I fondi annunciati da Gava fanno parte di un pacchetto di oltre 6 miliardi che il ministero dell'Ambiente mette a disposizione dei commissari straordinari regionali per gli accordi di programma per la messa in sicurezza del territorio contro il dissesto idrogeologico. Oggi la prima firma con il Friuli Venezia Giulia.

IDATI

Zaia intanto aggiorna i dati dell'emergenza. Delle iniziali 170mila utenze elettriche scollegate a mezzogiorno ce n'erano ancora 1500 da alimentare, per la

maggior parte seconde case. Ma in serata la situazione è stata pressoché normalizzata. 78 le persone evacuate. A Rocca Pietore permane il problema dell'acqua. E poi ci sono i 100mila ettari di bosco rasoio dal vento: «Quegli abeti dovranno avere una gestione rapida sull'asportazione - dice il governatore - poi con l'Università di Padova faremo un piano di ripiantumazione dei boschi con alberi autoctoni ovvero larici, ciliegi selvatici, faggi, in modo che siano boschi molto più performanti di quelli di oggi». Zaia rilancia la necessità di un Piano Marshall per la montagna, e assicura: «Per l'imminente stagione sciistica potete già prenotare, saremo pronti».

L'AUTONOMIA

Quanto all'autonomia del Veneto, Salvini prima di lasciare Belluno ribadisce l'impegno: «Conto che entro l'autunno il Consiglio dei ministri approvi il



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

provvedimento sull'autonomia votato da 6 milioni di cittadini». La collega Barbara Lezzi, M5s, che ha la delega per il Sud, dallo studio di Lucia Annunziata dice di essere d'accordo: «Ho parlato con il ministro Erika Stefani, è stata una richiesta dai cittadini ed è giusto che si persegua. C'è da parte della Lega l'intenzione di non ledere le regioni più deboli, l'autonomia si farà in un quadro costituzionale».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

Le migliaia di ettari di bosco distrutti

265

Le migliaia di utenze Enel riattivate

1.200

I gruppi elettrogeni utilizzati a Nordest

3060

volontari di Protezione civile nel Bellunese

20%

la superficie della foresta di Val Visdende distrutta

PIANI TERRA
Una casa allagata, ma residenti e volontari si sono messi subito all'opera per ritornare alla normalità



Le ruspe in azione tra le macerie

La visita del ministro dell'Interno Matteo Salvini, accompagnato dal governatore veneto Luca Zaia, nelle zone più colpite dal maltempo tra le Dolomiti

Il disastro a Nordest

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Oltre 400 volontari per ripulire Belluno

Sono arrivati da tutto il Veneto. Oltre 400 i volontari che si sono messi a disposizione ieri per ripulire Belluno: anche richiedenti asilo e membri di associazioni, comitati pro loco e della comunità islamica



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Gli angeli del fango: dall'emergenza sul Piave al lavoro nell'area delle frane

SENZA TREGUA

TREVISO (ef) Hanno trascorso una settimana sul Basso Piave, tra San Biagio e Zenson. E ieri sono partiti alla volta di Chies D'Alpago, in provincia di Belluno, per monitorare la frana del Tessina. «È stata una settimana difficile -conferma Andrea Saccone, coordinatore delle squadre della Protezione civile di Treviso- abbiamo cercato di dare un sostegno alle zone colpite dall'alluvione: fango, acqua, tante persone sfollate e poi il difficile rientro. Ora ci chiedono di spostarci su Belluno. Siamo a disposizione per qualsiasi emergenza». Dalla Marca ieri pomeriggio sono partiti diversi mezzi. Il riconoscimento tributato dalla città durante le cele-

brazioni per la firma dell'Armistizio è stato molto importante.

GRANDE SENSIBILITA'

«Non era un gesto dovuto -riprende Saccone e questo ci ha dimostrato la grande sensibilità della città. Il servizio di Protezione civile oggi svolge un ruolo importante. Ma vogliamo rinnovarci e dotarci di strutture sempre più adeguate alle emergenze». In questi giorni la Prote-

zione civile trevigiana ha fornito brandine agli sfollati. «Ma vorremmo essere anche in grado di provvedere ai pasti caldi per le persone in difficoltà». Motivo per cui il sindaco Mario Conte ha dato disponibilità ad uno stanziamento per attrezzare il Coc di via Santa Barbara con una cucina. Con 75 volontari, di cui 50 attivi, la Protezione civile è una spalla indispensabile per le emergenze.

RACCOMANDAZIONI

Ora l'allerta meteo riprenderà anche nella Provincia di Treviso. «Da oggi -riprende Saccone- dovremo monitorare le precipitazioni che si abatteranno in maniera massiccia anche qui». Intanto il pensiero è alle valli del Bellunese. «Ci uniamo alle raccomandazioni dell'as-

sessore Bottacin. Anche noi ci siamo scontrati con i turisti del selfie delle disgrazie, è incredibile come la leggerezza possa compromettere il lavoro dei vo-

lontari. Buonsenso ma soprattutto rispetto. Anche chi vuole rendersi utile trovi i canali adeguati e non intasi le linee di emergenza. A volte il fai da te può essere dannoso. Per queste emergenze serve personale con preparazione ed esperienza». Vista l'importanza del lavoro, presto a Treviso arriveranno importanti novità. «Il Comune intende rinnovare il piano della Protezione civile creando nuove zone di ammassamento e usufruendo di nuovi edifici -conclude Saccone- Un riconoscimento al nostro lavoro, ma anche un impegno per rendere la città sempre più sicura».



AL LAVORO Un volontario cerca di liberare la strada dai tronchi

**DIVERSE SQUADRE
INVIATE OLTRE PROVINCIA
PER RIPRISTINARE
LA VIABILITA'
E MONITORARE
DIVERSE FRANE**



È ancora allarme Po, nuova piena

►Fino alle 18 rimane l'allerta idraulica per il tratto veneto ►Continua il monitoraggio della Protezione civile
Possibili gli allagamenti delle golene non difese da argini Massima attenzione anche per il deflusso dei materiali

ALTO POLESINE

Il Po gonfio e, in certi punti, davvero minaccioso, resta sopra i livelli di attenzione, anche se in Alto Polesine il primo colmo di piena è sostanzialmente passato senza creare problemi.

Ma oggi è atteso il passaggio di una nuova ondata di piena, motivo per cui l'attenzione resta massima, con l'allerta idraulica arancione stabilita dal Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto nel bollettino valido fino alle 18 di oggi.

IL LIVELLO

Il livello idrometrico, infatti, innalzatosi lentamente ma inesorabilmente negli ultimi giorni seguendo una linea costante di crescita, ha fatto registrare una prima flessione nel pomeriggio di ieri.

Alla stazione di rilevamento di Arpa Emilia Romagna a Sermede, sulla sponda opposta ri-

spetto a Castelnovo Bariano, a valle rispetto a Melara e Bergantino, la prima "onda" ha visto il livello idrometrico del fiume subire una prima inversione attorno alle 17 di ieri.

L'ALLERTA

Le fasce di allerta qui si attestano con il giallo a 7 metri, l'arancione a 8 e il rosso a 9. Alle 17 il livello si è attestato a quota 7,52, il livello più alto delle ultime ore, mentre alle 17.30, per la prima volta un dato inferiore rispetto a quello precedente, 7,51, rimasto stabile anche nel rilevamento successivo delle 18.30.

Alla stazione di rilevamento Arpav di Ficarolo, invece, la prima flessione si è registrata una mezz'oretta più tardi, quando il livello è sceso da 1,64 delle 17.30 a 1,63 delle 18, rimasto stabile anche alle 18.30. Ancora in crescita, ma con estreme fluttuazioni dovute alla capacità ricettiva del mare, la rilevazione a Porto Levante. Ad Ariano, dove a 1,70 metri scatta l'allerta gialla, giallo, a 2,1 l'allerta arancione a 3,2 quella rossa, la rilevazione sulla sponda ferrarese mostrava una maggiore criticità, perché se il

punto di massima di 2,49 metri è stato raggiunto alle 12 di ieri, alle 19.30 il livello idrometrico rimaneva abbondantemente in fascia arancione, a quota 2,44.

IL MONITORAGGIO

La Protezione civile monitora attentamente anche la prossima piena, che oggi interesserà tutto il tratto terminale del Po. Per questo, con le allerte per criticità idraulica rientrate in tutti i principali bacini idrografici del Veneto, resta invece, l'allerta arancione per il Po: «La fase operativa di preallarme - si legge nel bollettino del Centro funzionale decentrato, valido fino alle 18 - è riferita al transito del colmo di piena lungo le sezioni venete del fiume Po. Nel tratto veneto potrebbe determinare l'allagamento delle aree golene non difese da argini, con interessamento delle attività, inse-

diamenti, infrastrutture presenti».

LE MISURE

«Si raccomanda di interdire l'accesso alle golene aperte e chiuse compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, mantenendo la massima attenzione lungo il corso d'acqua, e valutare l'interdizione al transito di mezzi e persone attraverso i ponti in barche, nonché di provvedere eventualmente alla loro apertura per il libero deflusso della piena e del materiale flottante trasportato. Si raccomanda di prestare la massima attenzione per la sorveglianza sul territorio di competenza e di prepararsi con congruo anticipo, rispetto agli orari indicati alla gestione di eventuali emergenze. Le amministrazioni locali dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze geologiche ed idrauliche presenti nel territorio di competenza».

Francesco Campi





FIUME PO Ancora allerta per il livello del Po, ieri pomeriggio è passata la prima ondata di piena e una seconda è attesa per la giornata di oggi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

COLLI EUGANEI

Studio della rete scolante per poter prevenire i danni delle alluvioni



Il bacino a sud dei Colli Euganei allagato nel 2014

TORREGLIA

Raggiunta un'intesa tra il **Consorzio di bonifica Bacchiglione** e i comuni del bacino dei Colli Euganei per la realizzazione di alcuni interventi d'urgenza per la sicurezza idraulica dell'area. La convenzione che ora dovrà passare al vaglio dei comuni di Abano Terme, Battaglia Terme, Cervarese Santa Croce, Montegrotto Terme, Padova, Rovolon, Selvazzano, Teolo, Torreglia, e Veggiano, prevede lavori per 110 mila euro. 85 mila euro saranno messi a disposizione dai Comuni e 25 mila dal Consorzio.

«Il contributo di tutti è fondamentale per questi interventi prioritari, e per questo chiediamo agli enti di collaborare al fine di raggiungere i finanziamenti necessari» afferma il presidente del Consor-

zio, Paolo **Ferraresso**. «Negli ultimi tempi stiamo assistendo a sensibili cambiamenti climatici con pesanti conseguenze sull'assetto idraulico del bacino. Per questo è necessario progettare operazioni mirate a mettere in sicurezza l'area, poiché bisogna "fare spazio" all'acqua. I lavori fatti finora stanno dando importanti risultati, bisogna continuare su questa strada per preservare al meglio il territorio».

Lo schema di convenzione prevede l'esecuzione da parte del **Consorzio Bacchiglione** dell'aggiornamento dei rilievi piano altimetrici della rete scolante, con l'aggiornamento delle verifiche idrauliche al fine di individuare il beneficio conseguente alla realizzazione di bacini per l'espansione delle acque.

G.B.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CAMPOLONGO MAGGIORE

Al via a Liettoli i lavori di sicurezza idraulica

CAMPOLONGO MAGGIORE

Al via da oggi a Liettoli gli interventi della durata di tre mesi di prolungamento dello scolo Saverga da parte del **Consorzio di bonifica Bacchi-gliione** per la messa in sicurezza idraulica della frazione.

Al termine dell'intervento il fosso privato diventerà uno scolo in gestione al Consorzio. I lavori interesseranno un tratto di scolo di circa 1,5 chilometri e consisteranno

nella messa in quota e nell'adeguamento della sezione idraulica di quattro accessi carrai e di un attraversamento stradale, nello scavo di circa 50 cm del fondo e nella sistemazione delle sponde del canale. La realizzazione dei lavori porterà alla messa in sicurezza del centro di Liettoli e della zona industriale, in quanto favorirà il deflusso delle acque verso lo scolo CornioNuovo.—

A.Ab.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SCORZÈ

Comune e Consorzio gestiranno la creazione del bosco di Cappella

SCORZÈ

Al consorzio di bonifica Acque Risorgive la gestione e la manutenzione delle aree umide e dei corsi d'acqua di proprietà del demanio pubblico dello Stato, al Comune di Scorzè, la responsabilità di gestire e controllare l'accesso alle zone piantumate, potare le piante e tagliare l'erba.

Sono alcuni dei punti essenziali del protocollo d'intesa siglato dai due enti per la gestione del bosco di Cappella, eseguito come intervento di mitigazione all'interno dei lavori del Passante. L'idea è stata sviluppata negli anni scorsi da Veneto Agricoltura e troveranno posto 18 mila di piante acquatiche, altre 15 mila di vario genere tra cui 6 mila a carico della San Benedetto di Scorzè, che ha collaborato con la Treedom, una piattaforma in internet in grado di piantare un arbusto a distanza e seguirlo attraverso la rete. La durata dell'accordo tra il Comune di Scorzè e Acque Risorgive è di 99 anni. Entrando nel dettaglio, qualora in futuro ci saranno degli interventi straordi-

nari nelle superficie piantumate come, ad esempio, la costruzione di nuove rampe o altri movimenti terra che non rientrano a scopi idraulici, il cantiere sarà a carico del Comune ma prima dovrà richiedere un'autorizzazione per intervenire allo stesso consorzio per verificare la funzionalità e le esigenze idrauliche.

I costi di gestione per i lavori ordinari nelle zone umide e dei corsi d'acqua sono tutti a carico del consorzio, al Comune vanno, invece, quelli non necessari ai fini idraulici e la manutenzione delle superfici piantumate. Troveranno posto delle specie arboree tipiche del bosco della pianura padana, come il pioppo e il salice e l'obiettivo è ricostruire l'habitat naturale dell'ecosistema umido della pianura veneta. Secondo le stime di Treedom, nel loro ciclo di vita permetteranno di assorbire 1.105 tonnellate di anidride carbonica. In futuro, si potrà passeggiare tra i viali e i laghetti dove oggi c'è una distesa di terra e poco altro. —

Alessandro Ragazzo

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un diserbante ecologico a base di acqua e oli naturali

► Il prodotto si chiama "Foamstream" ed è stato sperimentato a Mussetta

SAN DONÀ

Un nuovo prodotto che uccide le erbacce ma non danneggia l'ambiente. La soluzione chiamata "Foamstream" è stata presentata recentemente in

un incontro organizzato dal Comune di San Donà in collaborazione con Legambiente al centro culturale Da Vinci a cui hanno preso parte esponenti di vari Comuni della zona tra cui Noventa, Fossalta, Meolo, Eraclea, San Stino, Musile, un referente del Consorzio di Bonifica e uno delle associazioni di agricoltori.

Il prodotto utile per il controllo delle erbe infestanti è commercializzato dalla ditta inglese Weedingtech di cui era-

no presenti due tecnici che ne hanno illustrato le proprietà: interviene sulle erbe infestanti combinando acqua calda e una schiuma naturale a base di oli e di amidi. "Foamstream" è stato sperimentato martedì scorso in via Madre Teresa di Calcutta a Mussetta e la dimostrazione è stata ripetuta nell'incontro. «Ne stiamo valutando il possibile impiego - spiega l'assessore all'Ambiente Lorena Marin - i costi potrebbero essere sostenibili. Il territorio comunale

è composto da 400 km di strade, molte delle quali affiancate da marciapiedi, 50 km di vialetti inghiaati, probabilmente servirà un approccio che contempererà più tecniche di intervento.

Di certo, essendo in gioco l'ambiente, la salute pubblica, continueremo a mantenere alta l'attenzione su questi temi assieme all'impegno a dotarci delle risorse necessarie per mantenere la città decorosa». «È un problema che da tempo

si stanno ponendo in prevalenza gli enti pubblici - afferma Maurizio Billotto di Legam-

biente - a cui è stato proibito l'utilizzo di trattamenti diserbanti nell'ambiente urbano, nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili. Ammessi dalla legge solo metodi alternativi che non possano arrecare rischi alla salute e bandito l'utilizzo di prodotti a base di Glifosate».

D.Deb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ERBE INFESTANTI Il Comune valuta l'impiego sul territorio



Allagamenti: 250 mila euro per pulire tutti i fossati

► Comune, Consorzio e Regione varano un nuovo intervento contro le alluvioni

MONTEGROTTO

Lavori anti alluvioni per 250 mila euro. Una cifra pari a 180mila euro per la pulizia di cinque chilometri di fossati, tutti nell'area settentrionale di Montegrotto. È quanto prevede un progetto redatto dal **Consorzio di bonifica Bacchiglione**. Sul totale della somma impegnata, 130mila euro saranno a carico della municipalità termale, il resto proviene da un contributo a fondo perduto della Regione. «È stato programmato il rifacimento dell'intero fossato di via delle Pesare - spiega il vicesindaco e assessore alla Pianificazione territoriale Luca Fanton -, oltre alla sistemazione dei fossi delle vie Sabbioni, Montello e Marza. Interventi di primaria importanza per il nostro territorio che periodicamente si trova ad affrontare allagamenti ed esondazioni».

IL BACINO

La recente ondata di maltempo abbattutasi sulla provincia di Padova non ha, fortunatamente, causato danni nella zona termale. Ma l'attenzione per la sicurezza idrogeologica di un'area strutturalmente fragile come il bacino euganeo resta alta. Il progetto di pulizia dei canali è stato nei

IL PROGETTO COMPLESSIVO DI RIASETTO DELLA RETE IDRAULICA QUEST'ANNO HA COMPORTATO

UN IMPEGNO FINANZIARIO DI 800MILA EURO

giorni scorsi illustrato da Fanton e dai consiglieri comunali Omar Turlon e Lodino Zella, con delega rispettivamente agli interventi per gli alluvionati e alle manutenzioni, al comitato di cittadini costituito anni fa da chi subì pesanti danni dalle esondazioni che interessarono Montegrotto a partire dalla fine degli anni '90.

LA RIUNIONE

Durante la riunione è stato inoltre comunicato lo stanziamento di ulteriori 50mila euro per la pulizia delle condotte e delle caditoie dislocate nei punti critici della città e di altri 20mila euro destinati alla revisione e alla sostituzione dei cosiddetti "clapet", le valvole antireflusso che impediscono la risalita delle acque di piena. Sono queste le ultime opere in ordine di tempo di un progetto complessivo di riassetto della rete idraulica che quest'anno ha comportato un impegno finanziario di 800mila euro e che ha visto finora la messa in sicurezza dei quartieri Mezzavia e Vallona e la regimazione delle acque negli scoli Cannella e Paziuzza con l'installazione di un'idrovora.

«Il giusto utilizzo e la manutenzione dei fossi privati rappresenta un'azione fondamentale per garantire la sicurezza idraulica - ha puntualizzato Fanton -, soprattutto in questo decennio, in cui il cambiamento climatico ha provocato e continua a provocare fenomeni atmosferici carat-

terizzati da precipitazioni brevi ma intense. Con tutti i conseguenti allagamenti dovuti all'incuria nella pulizia dei canali minori».

Eugenio Garzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARGINI Con un investimento di 130 mila euro Il Comune completerà le operazioni di pulizia dei fossati a tutela dalle esondazioni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SICUREZZA IDRAULICA

Un invaso sul Rialto a Rovolon a difesa dei comuni euganei

L'opera anti esondazioni costerà 3/4 milioni di euro. Annunciati per Montegrotto Terme lavori su 5 km dei fossi a Nord del costo di 180mila euro

MONTEGROTTO TERME

Grazie all'opera di mediazione del Consorzio di Bonifica, i comuni del Bacino Colli Euganei (Abano Terme, Battaglia Terme, Cervarese Santa Croce, Montegrotto Terme, Padova, Rovolon, Saccolongo, Selvazzano Dentro, Teolo, Torreglia e Veggiano) hanno raggiunto l'intesa per affrontare insieme il tema della sicurezza idraulica e studiare il modo di realizzare, a monte di Montegrotto, invasi di laminazione in grado di trattenerne le acque nei momenti di piena sgravando in questo modo i territori a valle dal pericolo delle esondazioni.

Il bacino di laminazione dovrebbe sorgere a Rovolon, a ridosso del Rialto, e dovrebbe costare 3-4 milioni di euro. La convenzione metterà a disposizione del Consorzio 110 mila euro.

Il Consorzio di Bonifica Bacchiglione ha nel frattempo redatto anche un progetto di un intervento sui fossi della parte Nord di Montegrotto che è stato finanziato con 180 mila euro, 130 mila a carico del Comune a cui si sono aggiunti 50 mila euro di contri-



Uno dei lavori di pulizia di fossi e canalette lungo 5 km a Montegrotto

buto a fondo perduto da parte della Regione del Veneto. «Il lavoro di pulizia dei fossi», spiega il vicesindaco Luca Fanton, «riguarderà una lunghezza di oltre 5 chilometri. È previsto il rifacimento di tutto il fosso di via delle Pesare, la sistemazione dei fossi di via Sabbioni, via Montello e via Marza». Nel corso dell'incontro, i rappresentanti di Montegrotto hanno annunciato che ci sono ulteriori risorse già stanziare (50mila euro) per la pulizia delle condotte e delle caditoie nei punti critici della città e di ulteriori 20 mila euro per la revisio-

ne e sostituzione di alcuni clapet (valvole antireflusso che servono a impedire la risalita delle acque di piena). Tutte le opere citate rientrano nel Piano delle acque, importante strumento approvato dalla giunta nel 2017. Oltre a questo intervento, per la messa in sicurezza dei quartieri di Mezzavia, Vallona e la messa a regime delle acque negli scoli Cannella e Pagliuzza si conclude nel 2018, con l'installazione di un'idrovora, un progetto dal costo complessivo di 800 mila euro, strategico per la sicurezza idraulica. —

Federico Franchin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Tornano i fontanazzi storici

CONTROLLI E LAVORI

TAGLIO DI PO Le condizioni del Po preoccupano, ma non più di tanto perché, anche se il livello delle acque aumenterà ancora per un paio di giorni, defluiscono abbastanza speditamente verso il mare. A tal proposito le spiegazioni arrivano dalla geometra Lauro Bologna, responsabile per l'area di Porto Tolle, Porto Viro e Isola di Ariano, e l'ingegnere Marco Zorzan, membro del gruppo di verifica interno dell'Aipo, per la provincia di Rovigo e l'ingegnere Massimo Valente, dirigente dell'area Veneto del Po.

«Per i prossimi giorni - spiega Valente - dopo aver fatto alcune considerazioni sugli eventi che si sono succeduti durante la settimana con piogge abbondanti sul bacino, in Piemonte e in Lombardia, interessando importanti affluenti di destra e sinistra, con due piene del fiume, non abbiamo particolari problemi. Alcuni storici fontanazzi sono ritornati attivi, ma sono sotto controllo e non abbiamo avuto bisogno di effettuare alcun in-

tervento per circoscriverli. Da alcuni giorni, per la vigilanza, il controllo e il monitoraggio degli argini abbiamo il prezioso supporto dei volontari della Protezione civile, dalle 20 alle 8. La situazione è sotto controllo».

STORICI FONTANAZZI

Anche per la bonifica nel Delta vi è nessun problema. Lo conferma il direttore del **Consorzio di bonifica Delta del Po**, ingegnere Giancarlo Mantovani. «I detriti trasportati dalle acque del fiume - spiega Mantovani - si sono ammassati a ridosso della barriera antisale sul Po di Gnocca senza creare problemi di deflusso, in quanto solo materiale galleggiante. Il Consorzio è intervenuto con escavatori a terra e su pontone per togliere detti materiali che si erano ammassa-

ti soprattutto in destra idraulica, cioè verso Taglio di Po-Gorino Sullam».

LA PIENA DELL'ADIGE

E le condizioni di piena del fiume Adige stanno dando dei problemi? «Notevole è stata la quantità di materiali galleggianti che si è ammassata nella giornata di martedì e nella notte tra martedì e mercoledì a ridosso delle due porte sulle sette presenti della barriera antisale di Rosolina Mare. Purtroppo - ha detto il direttore Mantovani - per la notevole velocità dell'acqua non siamo riusciti, con gli escavatori sui pontoni, ad avvicinarci all'importante struttura di sbarramento delle acque del mare, in risalita, nei periodi di siccità, e toglierli. Questo fino a giovedì. L'operazione ci è riuscita nella giornata di venerdì quando, in fase di alta marea, siamo riusciti a eseguire il lavoro d'ora non vi è alcun problema. Anche in quest'area interessata dall'Adige non abbiamo avuto alcun problema di allagamenti o quant'altro; gli impianti di sollevamento sono stati pressoché inattivi».

Giannino Dian

**MANTOVANI:
«RIMOSSI I DETRITI
NELLE BARRIERE
ANTISALE
SULL'ADIGE
A ROSOLINA MARE»**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Maltempo Zaia: danni per un miliardo di euro



ANSA/VIGILI DEL FUOCO

Il drone dei vigili del fuoco sulla diga del Comelico ricoperta di alberi, in val Visdende, nel Bellunese

L'apocalisse veneta di alberi e fango

di **Gian Antonio Stella**

Cinquemila famiglie isolate e al buio: è emergenza in Veneto per l'ondata di maltempo. E nel Bellunese cresce la paura per il rischio frane.

alle pagine 2 e 3 **Bonet, Fasano**

Il racconto



C'è un problema enorme per l'agricoltura dal Lazio al Veneto fino al Friuli. Dobbiamo dare il massimo perché questo importante comparto non soffra

Antonio Tajani Presidente del Parlamento europeo



Il governo sblocchi gli 800 milioni che ha congelato dalla Banca Europea degli Investimenti per i progetti di contrasto del dissesto idrogeologico

Maurizio Martina Segretario del Partito Democratico

Il peccato originale degli abeti rossi amati da Rigoni Stern

L'errore di piantarne troppi dopo la Grande Guerra

di **Gian Antonio Stella**

Immensamente più forte e rabbioso del «vento Matteo» narrato ne *Il segreto del Bosco Vecchio* da Dino Buzzati («tutti ne avevano

grande terrore. Quando si avvicinava, gli uccelli smettevano di cantare, le lepri, gli scoiattoli, le marmotte e i conigli selvatici si rintanavano, le vacche emettevano lunghi muggiti...»), il vento furente di lunedì sulle montagne venete ha lasciato devastazioni apocalittiche.



Non trova altre parole, il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, per descrivere lo scenario di vaste aree prealpine dagli altipiani al Trentino alla Carnia: «Situazione apocalittica, boschi spazzati via, strade devastate, tralicci piegati come fucseli». Certo, appena hanno potuto uscir di casa, tra case scoperciate e tetti volati via e alberi sparpagliati a terra come grissini, Giorgio e Giuliano e Giovanni e Thomas e sua moglie Mara, invece che invocare l'arrivo degli elicotteri, dei caterpillar o dell'esercito erano già fuori con le motoseghe per liberare la strada che dalla contrada di Caracoi (Rocca Pietore) cala a valle. Forse trecento abeti rossi segati, agganciati col «zapin» e rimossi. In cinque. Fino all'arrivo dei primi soccorsi.

E con loro sono accorsi centinaia e migliaia di volontari. Da tutta Italia. Prova formidabile di professionalità, di dedizione, di generosità. Un incoraggiamento ad affrontare un disastro mai visto. Che chiederà molti soldi («forse un miliardo, ipotizza Luca Zaia»), molti anni, molte fatiche.

Da tutta Italia

La corsa dei volontari è un incoraggiamento ad affrontare un disastro mai visto

Decine di migliaia di persone senza elettricità, senza acqua, senza collegamenti telefonici. Ponti crollati. Strade franate. Case e tabià danneggiati. Enormi ammassi di pietre e sassi scivolati a valle. Torrenti e fiumi in piena stracolmi di alberi alla deriva. Laghi e bacini coperti da distese di tronchi di abeti rossi scortecciati, come nel caso della diga nel Comelico. E sullo sfondo l'incubo d'una stagione sciistica con le piste e gli impianti qua e là rovinati proprio alla vigilia dell'apertura delle funivie.

Certo non si è trattato di un fenomeno unico al mondo. Basti ricordare la «Tempesta Lothar» che nel '99 colpì l'Europa centrale causando 137 morti e abbattendo milioni di alberi dalla Francia alla Foresta Nera tedesca. O le distruzioni del 2015 in Toscana fatte da venti a 209 chilometri ora-

ri. Tutta colpa della Natura? In larga parte sì. Ma non solo.

Mario Rigoni Stern, i cui boschi asiaghesi sono stati ora devastati dalla tempesta, amava il peccio, o abete rosso: «È l'albero che è sempre stato presente e mi accompagna nella vita. Nella casa dove sono nato e ho trascorso la mia giovinezza, i mobili, le suppellettili, i pavimenti, le scale, le grandi e geometriche capriate del tetto, tutto era stato ricavato dai pecci dei nostri boschi: erano alberi feriti dalla guerra che per necessità di coltura, tra il 1919 e il 1922, si dovette abbattere. Da ragazzi, alla festa degli alberi, erano sempre piantine di peccio che mettevamo a dimora nelle ampie chiazze causate dai combattimenti; come sempre di peccio erano centinaia di migliaia le piantine che i miei compaesani piantavano appena la neve liberava il terreno».

Lui stesso però, già ventisette anni fa, riconobbe che dopo l'annientamento dei boschi dovuto alla Grande Guerra, «fu un errore impiantare boschi puri di peccio: la monospecie e la coetaneità hanno un equilibrio molto fragile perché parassiti di ogni genere, malattie fungine, insetti e inclemenze stagionali possono in breve

tempo rendere vani lavoro e capitale».

Vale per l'altopiano dei Sette Comuni, spiega Marco Borghetti, uno dei massimi esperti italiani, docente di silvicoltura ed ecologia forestale, ma vale anche per gran parte dei boschi demoliti: «È bellissimo l'abete rosso. Bellissimo. È un albero che può arrivare a 48 metri d'altezza ma riesce a crescere, grazie a

radici che non affondano troppo, anche su "suoli sottili", rocciosi, con poco spessore. Non ha le radici del larice, però. E quando viene giù, magari in un bosco molto folto e poco curato o addirittura lasciato a se stesso da anni, può abbattere uno sull'altro i pecci più vicini. È un problema, aver troppi abeti rossi, tutti abeti rossi».

«Chissà che i boschi che saranno ripiantati siano diversi: non solo pecci ma più larici, faggi, aceri, magari ci-

liegi selvatici», spera Daniele Zovi, generale della Forestale, autore di *Alberi sapienti, antiche foreste* dove scrive delle piante non come oggetti ma come «esseri sensibili che comunicano fra di loro». Esseri capaci di provar dolore: «Cos'è, l'odore della resina di questi giorni se non un urlo di dolore?»

Come ricorda Rigoni Stern in *Arboreto selvatico*, l'albero ha sempre «esercitato sugli uomini sensazioni di mistero e di sacro e il bosco è stato il primo luogo di preghiera». Tanto che Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis historia*, dice che «non meno degli Dei, non meno dei simulacri d'oro e d'argento, si adoravano gli alberi maestosi delle

foreste». Lo sapevano, i nostri vecchi che si prendevano cura dei boschi dal Pollino alla Garfagnana, dalla Mesola al Cadore: i boschi dovevano avere un equilibrio.

E più ancora lo sapeva la Serenissima Repubblica, la cui vita stessa dipendeva da quei boschi. Per le palafitte su cui posa Venezia, per il marginamento delle isole protette da fittissime palizzate, per la legna delle fornaci di Murano, per l'arsenale che ai tempi in cui era il più grande cantiere navale del mondo e divorava abeti (per gli alberi) e roveri (per l'«anima» delle navi) e faggi (per i remi) e querce al punto che Iseppo Paulini, compilò nel 1608 perfino un manuale illustrato per mostrare come le piante vanno potate e come il diboscamento vada fatto per settori, creando un ciclo continuo che permetta la salvaguardia della foresta.

E guai a chi attentava a questo equilibrio perché, dice un documento del Seicento, «el dito desboscar è causa manifesta del far atterrar questa nostra laguna, non avendo le piogge et altra inundation alcun ritegno ne obstaculo, come haveano da essi boschi, a confluire in esse lagune». Chi segava alberi senza permesso finiva per anni «in una galea de condanati a vogar il remo con ferri ai piedi».

E tutto per evitare nuove inondazioni come quella del 1686 ricordata in una poesia: «Torna, amigo, el deluvio universal / piova continua e l'acqua sempre cresce / Venesia è diventada un gran canal / dove i cocai va a becolar el



Su Corriere.it

Leggi tutte le notizie, guarda le foto e i video sull'ondata di maltempo in Italia sul sito www.corriere.it

pesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal drone L'immagine ripresa dall'alto dai Vigili del fuoco mostra migliaia di abeti rossi che galleggiano sul lago artificiale del Comelico, formato dalla diga sul Piave costruita nel 1931 (Ansa)

Le aree più colpite



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ALTAVILLA. Sopralluogo con Genio Civile e Consorzio di bonifica

Pericolo esondazioni Lavori a Sant'Agostino

È in fase progettuale un intervento per evitare allagamenti nella zona di via Monte Grappa

Luisa Nicoli

La scorsa settimana, proprio pochi giorni prima dell'alletta meteo sul Vicentino, Genio Civile, Comune di Altavilla e consorzio di bonifica Alta Pianura Veneto hanno effettuato un sopralluogo a S. Agostino, lungo via Monte Grappa, nel territorio di Altavilla per la fase progettuale di un intervento destinato ad arginare eventuali esondazioni del torrente Riello nella zona. «Quando il Retrone non riesce a defluire sul Bacchiglione, perché il livello del fiume è troppo alto, il nostro Riello diventa una sorta di cassa di espansione per lo stesso Retrone - spiega il sindaco Claudio Catagini - e rischia così di esondare sui campi circostanti con problemi di allagamento per le case che si trovano in via Monte Grappa». In passato si erano già registrati casi di esondazione proprio nella zona e quindi ora si sta intervenendo per risolvere il problema. «Il Genio Civile ha dato disposizione di predisporre un progetto specifico per la realizzazione di un argine di protezione delle case - continua Cata-



Il Retrone nella zona di via Monte Grappa ad Altavilla. NICOLI



Il sindaco Catagini

gini - con i tecnici dello stesso ente, del comune e del consorzio abbiamo quindi verificato sul posto i punti deboli e di maggiore criticità dell'area di S. Agostino lungo via Monte Grappa per assicurare la protezione delle abitazioni esistenti. Nel 2019 sono previste la progettazione e la gara d'appalto, nel 2020 l'esecuzione delle opere. Che saranno finanziate con la disponibilità di alcuni fondi ancora non utilizzati relativi alle risorse stanziare per l'alluvione del 2010». •

DI FEDERICA MIZIASI



Meteo e soccorsi

Oggi tregua, domani pioggia «Allarme esondazioni e frane, in campo oltre 4200 uomini»

VENEZIA Il nubifragio che ha devastato il Veneto concederà una tregua oggi, ma domani e martedì tornerà la pioggia. «Parliamo di precipitazioni nella norma, nulla a che fare con l'evento eccezionale che si è scatenato tra 27, 28 e 29 ottobre — spiega Marco Monai, meteorologo dell'Arpav —. Il problema è che si innesteranno su una situazione già gravemente compromessa, soprattutto per la stabilità dei fiumi. Il ritorno del caldo è invece dovuto al fatto che la perturbazione responsabile del disastro è passata e i venti continuano a soffiare da Sud, non hanno ceduto il passo alle correnti fredde in arrivo dal Nord».

La Protezione civile regiona-

le segnala possibili frane e criticità idraulica nelle province di Belluno, Vicenza e Verona «stante lo stato di saturazione dei suoli conseguente alle abbondanti precipitazioni verificatesi nei giorni scorsi». Sorvegliati speciali, oltre al Piave e al Po, i fiumi Agno, Astico e Brenta. Resta inoltre l'allarme rosso per le frane del Tessina ir Comune di Chies d'Alpago e della Busa del Cristo a Perarolo di Cadore, riattivate, e per la frana del Rotolon a Recoaro (Vicenza), tutte sotto specifico monitoraggio. Il presidente della Provincia di Belluno, Roberto Padrin, lancia l'allarme per una strada del suo Comune, a Longarone: «Sta franando e sotto, oltre alla condotta del nostro acquedotto,

passa la tubazione che porta il gas a tutto il Cadore. Se collassasse, con l'inverno alle porte, sarebbe un disastro».

«Sono tre i fattori alla base del disastro — illustra Monai — la quantità di pioggia caduta in tre giorni non ha eguali almeno dal 1926, toccando quota 667 millimetri a Longarone e 610 a Col di Prà. Nell'al-

luvione del 2010 il valore massimo, rilevato a Seren di Grappa, si è fermato a 587 millimetri, mentre nel 1966 a Bosco del Cansiglio si era arrivati a 608. Il secondo fattore riguarda il tipo di pioggia caduta il 29 pomeriggio: un diluvio durato un'ora, in tutto 30 millimetri d'acqua, come i temporali estivi. Ma si è aggiunto al disastro dei due giorni prece-

endenti. Infine il vento — chiude Monai — mai così forte almeno negli ultimi 25 anni: ha soffiato tra i 160 e i 192 chilometri orari, battendo il record precedente di 176 rilevato nel 2008».

E l'emergenza continua: al lavoro in Veneto ci sono ancora 4.285 uomini tra vigili del fuoco, Protezione civile, Genio civile, volontari, alpini, Croce Rossa, esercito e associazioni. «Abbiamo in campo centinaia di squadre e oltre tremila volontari con specialità di taglio alberi, lavori in quota e movimento terra — spiega l'assessore regionale alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin — nei prossimi giorni ne arriveranno altre». Sono accorsi in supporto volontari da Lombardia, Emilia, Piemonte e Mar-

che. La Regione ha messo a disposizione due macchine operatrici con sollevatori telescopici e, tramite i Consorzi di bonifica, sette autocarri con gru e cinque escavatori per il taglio degli alberi. Ulteriori dieci squadre giungeranno nei prossimi giorni, mentre ieri sono arrivate le colonne mobili di Toscana, Trento e Bolzano. Sono state infine messe a disposizione autobotti che hanno ridotto a poco più di un migliaio le utenze ancora prive d'acqua potabile.

Continua anche l'impegno dell'esercito. In Cadore sono intervenuti i militari del 2° reggimento Genio guastatori di Trento, del Genio ferroviari di Bologna e del 3° reggimento Genio di Udine per concorrere

al ripristino della viabilità, per interventi in emergenza e per monitorare i livelli dei fiumi a rischio esondazione. Coordinati dal Comando forze operative Nord in collaborazione con i vigili del fuoco, i soldati hanno liberato le strade di maggior scorrimento dai detriti a Falcade, Auronzo, Rocca Pietore e Gosaldo; a Feltre hanno allestito una piattaforma elevabile indispensabile per le potature e gli interventi sui fabbricati e stanno portando in Veneto materiali per costruire delle opere di contenimento. Sempre nel Bellunese un elicottero da trasporto pesante CH47 dell'Aviazione, insieme a un'autogru dei Lagunari, ha da poco ultimato il trasferimento di generatori elettrici in aree prive di energia.

La Cgil chiede altre squadre di vigili del fuoco («servono turni a 24 ore e il richiamo dei volontari»), mentre Anci esorta i Comuni a mettere a disposizione il proprio personale delle amministrazioni bellunesi, scrivendo ad anciveneto.org.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore
Gianpaolo
Bottacin
(Protezione civile)

'66

La Grande Alluvione: per l'Arpav, la pioggia caduta nei giorni scorsi è stata superiore a quella dell'alluvione del 1966



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il maltempo in provincia

Angeli del fango: migliaia in strada

►Attrezzi alla mano vanno avanti per ore liberando il territorio dalle innumerevoli piante. Non si fermano davanti a nulla

►La Regione ha messo in campo centinaia di squadre e in supporto anche 3mila volontari per il taglio alberi

SULLE STRADE

BELLUNO Lavorano anche sotto la pioggia, incessanti. Chi si è alzato alle 5 e è arrivato dalla provincia di Treviso. Chi ha saltato le ferie. Chi non si ferma nemmeno per pranzo. Sono migliaia i lavoratori e volontari impegnati sulle strade bellunesi in queste ore. Qualcuno li ha ribattezzati gli angeli del fango.

LA GIORNATA

La sp 3 "della Val Imperina", che sale da Rivamonte a Gosaldo, è stata bloccata per chilometri da piante che sono finite sulla carreggiata. L'ultimo dato aggiornato di ieri parlava di chiusura dal chilometro 8 e 200, a Forcella Franche al 14 e 500. Li stanno lavorando le squadre dei "servizi forestali Est", ovvero l'ex servizio forestale regionale. In una giornata di lavoro sono riusciti a liberare 500 metri di strada. Ne mancano ancora 6: ci vorranno diversi giorni. Stefano Baccega è partito all'alba da Crespano del Grappa (Tv). Erano in sei, oltre a 3 colleghi da Valdobbiadene (Tv). «Ci siamo messi in viaggio alle 5 - racconta - alle 7 siamo arrivati a Agordo. Qui ci hanno smistati e noi siamo arrivati a Forcella Franche». All'inizio della zona di cantiere i volontari della croce rossa, che bloccano la strada. Sul posto motoseghe, autocarro con ragno e tutto il necessario per eliminare i grossi tronchi. Con i forestali una ditta privata per

lo sgombero. «Dovremmo essere molti di più - dice Baccega - per riuscire a gestire queste emergenze. In regione, con le montagne che abbiamo siamo 500, a fronte dei 18mila di qualche regione del sud».

LA PIOGGIA

Gli angeli del fango non si fermano con la pioggia. Sulla sp 347 a Gosaldo troviamo per Veneto Strade Walter Ghebber

di Ponte e Aldo Broi di Limana. Tutti le ferie sono saltate: Broi sarebbe stato a casa da lunedì, ma è sulla strada per garantire la sicurezza di tutti. «Non possiamo fermarci», dicono. Così come i dipendenti di Terna e Enel che si trovano ovunque: non si fermano.

I VOLONTARI

«In questo momento abbiamo in campo centinaia di squadre e oltre tremila volontari con specialità di taglio alberi, lavori in quota e movimento terra - ha spiegato ieri il coordinatore delle Unità di Crisi, l'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin - e nei prossimi giorni ne arriveranno altre ancora». La Regione fa sapere: «Il numero maggior proviene dal Veneto, ma molti volontari arrivano anche da Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Marche. La Regione ha inoltre messo a disposizione 2 macchine operatrici con sollevatori telescopici e, tramite i consorzi di bonifica, 7 autocarri con gru e con ragno e 5 escavatori forniti di pinza per taglio alberi e ulteriori 10 squadre sono in arrivo

- nei prossimi giorni».

IL SOCCORSO ALPINO

Una sessantina anche ieri i soccorritori provenienti da tutte le Stazioni del Soccorso alpino e speleologico del Veneto impegnati nei comuni dell'Alto Agordino e del Comelico assieme ai volontari del posto. In risposta alle richieste pervenute al Centro di coordinamento centrale, le squadre sono intervenute nella messa in sicurezza delle strade, sgomberando dai tronchi caduti e dal mate-

riale alluvionale, e ancora sui tetti scoperti delle abitazioni, ponendo teli e sistemazioni provvisorie e facendo operare senza rischi le maestranze e i Vigili del fuoco. Da tutte e tre le Delegazioni, Il Dolomiti Bellunesi, XI Prealpi Venete e VI Speleologica sono arrivati numerosi soccorritori, che torneranno anche domattina.

Olivia Bonetti



**VENETO STRADE,
DOPO L'EMERGENZA
HA CONGELATO
LE FERIE DEGLI OPERAI
E RICHIAMATO TUTTI
AL LAVORO**

**ANCHE IL SOCCORSO
ALPINO È IN CAMPO
PER SGOMBERARE
I TRONCHI
OPERATIVI
ANCHE STAMANE**





AL LAVORO migliaia gli operatori e volontari sulle strade per rimetterle in sicurezza: arrivano da tutto il Veneto e anche da fuori

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

RETE IRRIGUA. Appuntamenti del consorzio

Strategie di azione L'Alta Pianura incontra i Comuni

Martedì a San Bonifacio riunione
tra sindaci e presidente **Parise**

Prenderanno il via lunedì gli incontri promossi dal **Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta** che vuole ascoltare i rappresentanti dei 98 Comuni di sua competenza.

«È il nostro stile», dice il presidente Silvio **Parise**, «fatto di dialogo, trasparenza ed efficienza. Confrontarsi con le amministrazioni locali significa per noi avere la consapevolezza delle esigenze del territorio e cercare, con i mezzi a nostra disposizione, di soddisfarle al meglio».

Gli incontri saranno raggruppati in quattro aree di riferimento e si concluderanno l'8 novembre.

«Il Consorzio, ente preposto alla salvaguardia del territorio e alla difesa del suolo», continua il presidente, «si confronta periodicamente con gli interlocutori locali per raccogliere le loro osservazioni in modo da poter lavorare sempre meglio e rendere compartecipi le Amministrazioni di quanto attua sul territorio».

A coprire e rappresentare un territorio di 98 Comuni, il Consorzio ha 20 consiglieri che gli riportano il punto di vista, le criticità e le aspettati-

ve dagli amministratori locali».

Riconoscendo che negli scorsi anni questi incontri tra il Consorzio ed i rappresentanti locali hanno dato buoni frutti, si vuole proseguire su questa strada.

«Dei quattro incontri in programma durante la prossima settimana, solo uno interessa i comuni veronesi aderenti al Consorzio».

Sarà martedì alle 17 nella sede operativa **Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta** in via Oberdan 2, a San Bonifacio.

Coinvolgerà gli amministratori locali di Terrazzo, Legnago, Boschi Sant'Anna, Bevilacqua, Minerbe, Bonavigo, Merlara, Urbana, Montagnana, Pressana, Cologna Veneta, Veronella, Zimella, Albarredo d'Adige, Arcole, Cazzano di Tramigna, Montecchia di Crosara, Monteforte d'Alpone, Roncà, San Bonifacio, San Giovanni Ilarione, Soave, Grezzana, Verona, Mezzane, San Martino Buon Albergo, Lavagno, Zevio, Tregnago, Illasi, Colognola ai Colli, Caldiero e Belfiore. L'ultimo incontro sarà invece l'8 novembre. • **g.c.**



CONCORDIA

Il Consorzio «Occorrono 200 mila euro per la bonifica»

CONCORDIA

«Il fiume Lemene presenta una situazione strutturale complessiva pericolosa. Dobbiamo intervenire». Lo ha riferito il direttore del Consorzio di Bonifica Veneto orientale, Sergio Grego, che ha annunciato importanti lavori.

A Concordia infatti lunedì è stato lanciato un appello alla popolazione per rinforzare coi sacchi i fragili argini del canale Nicesolo, che fa parte del dedalo di corsi d'acqua alimentati dal Lemene. «Trattandosi di opera di bonifica, il consorzio interverrà chiedendo» conclude Grego «un apposito finanziamento regionale per la messa in sicurezza dell'argine del Nicesolo a valle dell'idrovora Sindacale: sono necessari 200.000 euro. Per una sistemazione idraulica organica del territorio comunale, Consorzio e Comune stanno realizzando anche importanti lavori di sistemazione dei fossati a monte della rete di bonifica, per importi di 300.000 euro circa, mentre con il Piano delle Acque redatto dal Consorzio sono stati individuati i lavori di adeguamento delle fognature meteoriche comunali». Nel territorio comunale di Concordia l'intervento più importante nell'ultimo periodo ha riguardato il potenziamento dell'impianto idrovoro Palù Grande e le opere idrauliche connesse, per un importo lavori di 3 milioni di euro, con la realizzazione di nuovo impianto ed installazione di 3 pompe per complessivi 7.5 metri cubi al secondo. Vari interventi hanno riguardato poi il Paludetto. «Molto è stato fatto e molto altro re-

sta da fare», ha detto il sindaco Claudio Odorico. —

R.P.



Quattro famiglie rimaste senza casa e strade interrotte

► In via Tiro a Segno le abitazioni sono state dichiarate inagibili
Il Consorzio: «L'emergenza di questi giorni costata 100mila euro»

SAN DONÀ/NOVENTA

Quattro famiglie rimaste senza casa per il maltempo. Mentre poco alla volta il territorio sta cercando di ritornare alla normalità, si inizia a fare il conto dei danni. E tra le situazioni più difficili da affrontare, ci sono quelle delle quattro famiglie di via Tiro a Segno, a San Donà di Piave, la cui abitazione è stata dichiarata inagibile. «Ci siamo mobilitati, anche con il vice sindaco Silvia Lasfanti - riferisce l'assessore alla Protezione civile, Walter Codognotto - per cercare una sistemazione adeguata. Così come stiamo aiutando con dei volontari anche le altre famiglie per ripulire le abitazioni». Per quanto riguarda le altre quattro abitazioni, compresa quella di Passarella, la «Ca' Passo», c'è la possibilità di fare rientro. Stessa cosa per la località Ca' Memo di Noventa di Piave. «Ho fatto un sopralluogo per valutare i danni - ha riferito il sindaco Claudio Marian - e la cosa positiva è che non ci sono danni statici, mentre sono molti sui contenitori e sui fabbricati. Come indicato anche dal Prefetto, saranno tutti documentati per la richiesta dei risarcimenti danni».

DOCUMENTARE CON LE FOTO

Da questo punto di vista, anche la presidente di Anci Veneto, Maria Rosa Pavanello, ha suggerito ai cittadini di fotografare e documentare i danni, così pure le amministrazioni comunali per compilare un report dettagliato su aziende, abitazioni e territorio, in modo da anticipare i tempi della burocrazia. Tra chi ha subito danni, anche la Multisala Cristallo che si trova in parco golendale. Quanto alle strade, come riferito ieri dalla Città Me-

tropolitana, la via Ca' Memo è ancora chiusa e il ponte di barche deve ancora essere riaperto: si sta, infatti, procedendo alla rimozione dei detriti e la strada dovrà essere riasfaltata. La SP51 di Musile (sotto il ponte della Vittoria) è stata riaperta ieri sera. Infine la Sp 83 Romanzol rimarrà chiusa in attesa della rimozione dei sacchi di sabbia: si tratta dell'arteria che più aveva preoccupato per il livello del Piave (tanto che sul posto si portarono il capo della Protezione civile regionale e il sindaco della Città

Metropolitana, Luigi Brugnaro), con tanto di ordinanza di sgombero per una trentina di famiglie, rientrate a casa la serata stessa, e persino del vicino outlet, cosa mai accaduta da quando è stato aperto dieci anni fa. Riguardo alle aree pubbliche, a Noventa non sarà ancora aperto il varco arginale che porta al parco golendale, in pieno centro. «Ho effettuato anche là un sopralluogo - continua Marian - e sono molti i danni all'interno». Nel parco golendale di San Donà, appena ci sarà il deflusso completo del Piave, inizieranno i lavori di pulizia dal fango, oltre che una valutazione dei danni. E un bilancio già pesante arriva anche dal Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale: «I nostri tecnici stanno procedendo già alla valutazione dei danni per i ripristini di somma

urgenza e le manutenzioni straordinarie, che si stima si attesteranno intorno ai 400 mila euro, mentre i costi straordinari di gestione che il Consorzio ha sostenuto per questi giorni di attività di emergenza si attestano intorno ai 100 mila euro».

PIANO GRANDI OPERE

«Diventa ora fondamentale che venga riattivato e finanziato un piano di grandi opere, già concepito dopo l'alluvione del 1966 e fino ad oggi attuato solo in minima parte, che affronti in modo organico la difesa idraulica, partendo dai grandi fiumi alpini, passando ai medi fiumi di pianura per finire alla nostra rete di bonifica che, ideata un secolo fa, necessita di importanti adeguamenti per far fronte alle trasformazioni territoriali e climatiche».

Intanto la Marcia della Vittoria di Noventa, la tradizionale manifestazione giunta alla 45. edizione, organizzata dal Gruppo Marciatori Noventa, che si doveva svolgere domani, è stata rinviata a data da destinarsi per la mancata sicurezza del territorio.

Fabrizio Cibin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A NOVENTA
RINVIATA
LA 45. MARCIA
DELLA VITTORIA
CHE ERA PREVISTA
PER DOMANI**





NOVENTA Una delle zone allagate dall'eccezionale piena del Piave

In provincia

Falle, spiagge strade chiuse Sale la lista dei guasti

Falle sugli argini e su alcune chiaviche, arginature lagunari da rialzare per poter garantire la sicurezza in caso di eventi alluvionali analoghi. Si fa la conta dei danni in provincia. A iniziare dal Consorzio di **Bonifica** del Veneto Orientale che ha già stimato danni alle opere del comprensorio per 400 mila euro che si sommano ai 100 mila euro di spese straordinarie sostenute dal Consorzio in questi giorni. Sull'argine del canale Sindacale si è aperta una falla e lo stesso è successo sul Canale dei Lovi. Ci è mancato poco che le arginature lagunari venissero sommerse: un'altezza di 2 metri sul livello del mare si è rivelata insufficiente, l'acqua è arrivata a livello, ma per poter garantire sicurezza di tenuta è necessario che l'argine sia più alto almeno di 50 centimetri se non di un metro. La zona è delicata, per questo il Consorzio chiede di rifinanziare e riattivare il piano di grandi opere progettato post 1966 e attuato solo in parte. La diga Ravedis è nata con quel piano e ha permesso di mantenere sotto controllo il livello del Livenza. Si è scampato il pericolo lunedì a Concordia Sagittaria: il Nicesolo non è esondato per poco. Hanno retto martedì i muretti post 1966 costruiti per difendere dal Piave Noventa e Salgareda. A Cortellazzo invece alcune case in golena sono state allagate costringendo sei persone a passare la notte da parenti. Una falla si è aperta sulla strada arginale lagunare che porta a Lio Piccolo. La spiaggia tra Jesolo Pineta e villaggio Marzotto è stata distrutta:

si stima siano spariti oltre 100 mila metri cubi di sabbia, il mare ha divelto la passeggiata e ha depositato tonnellate di rifiuti. «Chiediamo che si affronti una volta per tutte il problema dell'erosione – interviene il sindaco Valerio Zoggia - e che si inizi a ragionare per una condivisione dei costi per lo smaltimento dei rifiuti». Permangono disagi sulla rete stradale: la SP48 a Noventa è ancora chiusa, il ponte di barche non è stato riaperto; la SP51 a Musile è stata riaperta solo ieri sera. Resta chiusa la SP83 a Romanzio in attesa che sia liberata dai sacchi di sabbia. Partono lunedì i lavori per la messa in sicurezza di Liettoli a Campolongo Maggiore e della zona industriale. In 90 giorni sarà prolungato lo scolo Saverga grazie all'intervento finanziato dal Consorzio di **Bonifica** del Bacchiglione.

E.Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Si prolunga il Saverga Liettoli sarà più sicura

► **Intervento idraulico atteso da vari anni da cittadini e aziende**

CAMPOLONGO MAGGIORE

Al via dal 5 novembre il prolungamento dello scolo Saverga per la messa in sicurezza di Liettoli di Campolongo Maggiore. Gli interventi saranno a carico del Consorzio di bonifica Bacchiglione, tramite fondi ordinari, e dureranno 90 giorni. Al termine il fosso privato diventerà uno scolo in gestione al Consorzio. I lavori interesseranno un tratto di scolo di circa 1,5 chilometri e consisteranno nella messa in quota e nell'adeguamento della sezione idraulica di quattro accessi carrai e di un attraversamento stradale, nello scavo di circa 50 cm. e nella sistemazione delle sponde del canale. Non è previsto nessun disagio per la viabilità.

«Quest'opera di messa in sicurezza - dichiara Andrea Zampieri, sindaco di Campolongo - era attesa da anni da parte dei cittadini e delle aziende di Liettoli. Non nascondo la mia soddisfazione, e voglio ringraziare in particolare il nostro consigliere delegato alla sicurezza idraulica

Stefano Stramazzo, che ha collaborato con il Consorzio di bonifica». L'operazione porterà alla messa in sicurezza del centro di Liettoli e della zona industriale, in quanto favorirà il deflusso delle acque verso il Cornio Nuovo. Inoltre darà la possibilità di fornire un adeguato servizio irriguo ai terreni circostanti, in particolare in corrispondenza di via Passo Falzarego. «Finalmente - afferma Paolo Ferraresso, presidente del Consorzio - possiamo realizzare questo intervento che era stato richiesto da tempo al nostro organismo. Nonostante l'intervento non sia di grandi dimensioni è di vitale importanza per la sicurezza idraulica di questa zona».

Gaia Bortolussi



SCOLO SAVERGA Il canale nella zona di Liettoli



LIVO PELIZZON

«Nuovo stralcio dell'oasi un sogno che si realizza»

NOALE

«Ho speso trent'anni della mia vita per il secondo stralcio dell'oasi; un obiettivo che nessuno credeva realizzabile, superando incomprensioni e subendo minacce. Ora mi auguro sia realizzato entro giugno 2021». A 84 anni, Livo Pelizzon, ex presidente del locale Wwf e da sempre un convinto ambientalista, esulta per la notizia che la Regione finanzia con 2.272.410



Livo Pelizzon

euro la costruzione di 12 ettari di area verde, da aggiungere agli altri 20 aperti lo scorso decennio. Il progetto del **consorzio di bonifica Acque Risorgive** è già pronto e presto i lavori potrebbero iniziare.

«Spero che Acque Risorgive» auspica Pelizzon «completi l'opera prima possibile. La voglio vedere finita. Dopo tre decenni, finalmente vedo i frutti di tanto lavoro. Quel percorso progettuale iniziò ancora nel 1991, quando il presidente della Regione era Franco Frigo; ringrazio Palazzo Balbi per aver garantito la copertura finanziaria». La seconda fase dell'intervento nell'oasi consentirà di creare un unico sistema di bacini per una superficie interna. —

A.Rag.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Un metro d'acqua deve ancora defluire «Mio figlio chiede quando torneremo»

I residenti di alcune borgate di Zenson rimangono sfollati
Nella zona una piena da un milione e mezzo di metri cubi

Gloria Girardini /

ZENSON DI PIAVE

L'acqua fatica a ritirarsi; le famiglie di via Caduti in Guerra non possono ancora rientrare a casa. Altri residenti delle golene vi avevano fatto rientro mercoledì, per dedicarsi alle pulizie. Solo gli abitanti del borghetto di Zenson ieri pomeriggio, con fatica, hanno potuto accedere alle proprie abitazioni affrontando un metro d'acqua. Il deflusso infatti è ancora molto lento in questa zona della go-

lena, a causa della presenza "casuale" di un bacino idrico: all'interno di questa zona esiste un secondo piccolo argine che finora aveva protetto le case dalle altre piene, ma che in questo caso ha avuto come effetto collaterale la creazione di un lago artificiale.

UN MILIONE DI METRI CUBI D'ACQUA

Il deflusso è molto lento, vi è solo una piccola chiavica che permette la fuoriuscita dell'acqua. Il piccolo argine

funge da stradina per i residenti per raggiungere le proprie case. A causa dell'acqua la strada è però franata in più punti ed è impossibile riuscire a passare con le idrovore per velocizzare il deflusso. «Ho chiamato tutto il mondo per capire se c'era la possibilità di fare qualcosa per velocizzare la situazione» ha spiegato il sindaco di Zenson Da-

niele Dalla Nese, «il genio civile, il Consorzio di Bonifica e i vigili del fuoco ci hanno detto che anche se avessero a disposizione una idrovora più grande, in 15 giorni di funzionamento avrebbero guadagnato solo tre ore, senza contare che le vibrazioni delle macchine potrebbero far cedere l'argine. Nessuno se l'è sentita di rischiare. L'unica cosa è aspettare che le altre strade siano nuovamente accessibili. Parliamo di circa un milione e mezzo di metri cubi d'acqua».

«MIO FIGLIO VUOLE TORNARE A CASA»

«L'acqua è arrivata al secondo piano compreso, è tutto da buttar via. Abbiamo il tetto di una casetta scoperchiato, i vetri antisfondamento rotti dalla forza dell'acqua»

ha dichiarato Luana Dominese, una residente, «mio figlio di tre anni è con i nonni, continua a chiedere di tornare a casa, questa notte non ha dormito, cercherò di spiegargli cosa è successo. Ieri sono arrivati la Provincia, il genio civile, i vigili del fuoco, il Consorzio di Bonifica per vedere come inserire delle idrovore per pompare fuori l'acqua più velocemente, ma pare impossibile. Dobbiamo aspettare che defluisca». Tanta la frustrazione delle 8 famiglie che stanno aspettando di rientrare a casa: «Il sindaco e la protezione civile ci hanno

aiutati quanto potevano» ha proseguito Luana Dominese.

«ora deve intervenire qualcun altro, è impensabile che nel 2018 non vi siano altri mezzi per tirare fuori più velocemente l'acqua. Dobbiamo recuperare i vestiti, qualcosa l'abbiamo salvato. Abbiamo portato via i nostri animali in un'altra stalla, abbiamo quattro asini, un cavallo e un pony e ci prendiamo cura dei gatti del borgo, cerchiamo di salvare gli animali. Era dal '66 che non arrivava l'acqua in questa zona. Il problema è che qui a differenza di altre zone fatica a defluire e questo rallenta le operazioni di pulizia e di recupero delle nostre case». —

© 2018 TRIBUNA DI TRIESTE E DI UDINE





Sopra a sinistra una delle abitazioni di Zenson ancora sott'acqua, a destra i soccorritori di via Caduti osservano la strada di accesso alle case franate. Sotto: soccorritori della colonia di Donte di Diava impegnati nelle pulizie



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

È attesa per domani la piena del Po, ma non c'è una situazione critica

I FIUMI

ROVIGO Se l'attenzione nelle ultime ore si è concentrata sull'acqua dei rubinetti, il problema è monte, quello dell'acqua venuta giù dal cielo che ha ingrossato e dismisura la portata dei fiumi non è da trascurare. Anche perché, se la massima punta di piena dell'Adige sembra ormai alle spalle nonostante una ripresa del maltempo, il Po, più lentamente, si è gonfiato, arrivando ieri a presentarsi minaccioso dall'Alto Polesine fino al Delta Golene invase dall'acqua e masse di detriti e rami trasportati dalla corrente.

CRITICITÀ MODERATA

L'Aipo spiega in una nota che «l'incremento dei livelli del Po verificatosi nelle scorse ore nel settore occidentale, provocherà un nuovo innalzamento dei va-

lori nel tratto emiliano-lombardo e terminale dell'asta fluviale», con il possibile superamento della soglia 2, di criticità moderata, nella giornata di oggi in tutto il tratto a valle di Cremona. Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto conferma che «per quanto riguarda i fiumi principali, la tendenza alla diminuzione dei livelli idrometrici, non dovrebbe subire variazioni significative a eccezione del livello del Po, che risulterà ancora in graduale e lento aumento nelle prossime ore fino a raggiungere la seconda soglia presso le sezioni di Cavanella e Ariano. Nei rami deltizi i livelli si stanno attestando già in queste ore sopra la soglia 2 (criticità moderata) a causa dell'alta marea che ostacola il deflusso verso il mare. Tale livello rimarrà costante anche nei giorni successivi. È raccomandata la massima prudenza

in prossimità delle aree prospicienti il fiume e delle golene».

LA PIENA DEL PO

E così, l'unica allerta arancione fino a oggi pomeriggio resta quella riferita al transito del colmo di piena lungo le sezioni ve-

nete del Po. Anche sulla sponda emiliano-romagnola, che non ha vissuto le criticità del Veneto, è scattata l'allerta arancione in pianura e costa: il colmo di piena, si legge nelle comunicazioni diramate, è transitato nel pomeriggio di ieri tra le sezioni

di Borgoforte e Sermide, nel Mantovano, mentre un nuovo colmo transiterà oggi pomeriggio nella sezione di Boretto, quindi interesserà domani il tratto polesano. A Porto Viro da giovedì sera, come spiega il sindaco Maura Veronese, «il Comune ha attivato il servizio di Protezione civile per attività di monitoraggio notturno delle arginature. Sono operative quattro squadre di volontari».

VOLONTARI E POMPIERI

Nel frattempo, in Veneto continua la conta dei danni, con le emergenze nelle zone montane ancora non del tutto superate. L'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin, che ha ringraziato «i colleghi della Lombardia Pietro Foroni e del Trentino Tiziano Mellarini che hanno immediatamente consentito all'apertura della galleria scolmatrice Adige-Gar-

da che ha evitato allagamenti a Verona e nel rodigino», ieri ha sottolineato come al Centro coordinamento soccorsi della Prefettura di Belluno sono passati in questi giorni per essere inviati nelle zone colpite ben 3.060 volontari di Protezione civile e vigili del fuoco, «senza considerare le centinaia di dipendenti della Regione, gli uomini di Anas, Veneto strade, Terna, Enel, eccetera, e senza considerare tutti i volontari dei gruppi colpiti direttamente dall'evento». Fra di loro anche

tanti volontari dei gruppi polesani di Protezione civile e tanti vigili del fuoco. Dal comando provinciale ieri è partita un'ulteriore colonna di uomini e mezzi. Attualmente sono 14 i pompieri di Rovigo, guidati dal comandante Cristiano Cusin, impegnati nella gestione delle emergenze in montagna.

F.Cam.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**VIGILI DEL FUOCO
E PROTEZIONE CIVILE
POLESANI
SONO PARTITI
IN AIUTO ALLE ZONE
DEL BELLUNESE**

**L'AIPO INVITA
A TENERSI LONTANO
DAGLI ARGINI
E DALLE GOLONE
PER EVITARE
OGNI PERICOLO**

**PROTEZIONE CIVILE Allertata
a vigilare sugli argini**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato